



*L'iniziativa è accreditata per la formazione continua dall'Ordine degli Avvocati di Varese e dall'Ordine dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili del circondario del Tribunale di Varese con la concessione di due crediti per la partecipazione all'evento.*

FONDAZIONE GIOVANNI VALCAVI  
PER L'UNIVERSITÀ DELL'INSUBRIA

Via Ravasi, 2 21100 Varese

Sono lieto di invitarLa il giorno  
12 maggio 2011 alle ore 17.00  
presso l'Aula Magna  
dell'Università degli Studi dell'Insubria  
Via Ravasi, 2 - Varese  
alla

**Seconda lettura annuale della Fondazione  
"Giovanni Valcavi  
per l'Università dell'Insubria"  
"PROFILI GIURIDICI  
DELLA CRISI FINANZIARIA"**

Prof. Renzo Dionigi  
Magnifico Rettore  
Presidente Fondazione Giovanni Valcavi

**Ore 17.00**

*Saluto del Rettore e presentazione dell'iniziativa*

**Ore 17.15**

*Giovanni Valcavi, l'uomo, il professionista e lo studioso*  
Prof. LIVIO GHIRINGHELLI  
Vice Presidente  
Fondazione "Giovanni Valcavi per l'Università dell'Insubria"

**Ore 17.30**

*Profili giuridici della crisi finanziaria*  
Lectio del Prof. FRANCESCO DENOZZA  
Ordinario di Diritto Commerciale,  
Facoltà di Giurisprudenza,  
Università degli Studi di Milano

*Seguirà cocktail*

Uomo di sicura fede Giovanni Valcavi, discreta e profonda, capace, oltre la misura del quotidiano, di concepire più grandi disegni di solidarietà in terre sfortunate a conforto delle missioni francescane. Così è sorto in Bolivia un complesso dotato di un piccolo ospedale, di un ricovero per anziani, un asilo, una scuola elementare e quindi agricola, un centro giovanile, un villaggio e una grande Basilica.

Uomo di grande sensibilità alle dinamiche della cultura e geloso di una tradizione, che si alimenta di sano realismo, attenzione ai valori, larghezza di prospettive. Così decisivo è stato il suo intervento nella pubblicazione dei due volumi del vocabolario bosino *I nost paroll*, a cura di N. Gorini e Cl. Maggiore.

Uomo d'aperture sociali generose nel solco del riformismo si è proibito in politica ogni tentazione d'utopie estreme, radicalismi intempestivi e demagogici, affidati a ragioni del cuore destituite d'ogni senso di concretezza e riferimenti all'esperienza pratica.

Ma particolarmente l'avv. Valcavi si è distinto come valente cultore del diritto, nell'impegno professionale profuso sia in campo penale che civile (soprattutto), in qualità d'avvocato d'affari. Non certo secondari i successi conseguiti come membro e presidente di banche e d'amministrazioni pubbliche od enti.

Così via via è membro della Giunta Provinciale Amministrativa (1951-1965), Presidente dell'Ospedale di Circolo di Varese (1969-1976), Consigliere d'Amministrazione della Banca Popolare di Milano (1964-1975), della Banca Privata E. de Rothschild in Lugano (1972-1976), Consigliere, Vicepresidente e poi Presidente della Banca Popolare di Luino e di Varese (1966-1996), membro della Giunta Esecutiva della Camera di Commercio di Varese (1990-1997). Nel contempo è stato altresì Presidente della SPA per il raddoppio del Gottardo, membro del Comitato Direttivo della *Confédération Internationale du Crédit Populaire* (1970-1975), ha assunto la Presidenza della Cooperativa Farmaceutica di Milano, ha assistito il calzaturificio di Varese nel suo tramonto traumatico e Rodolfo e Aldo Gucci nelle travagliate vicende della successione.

Superati gli esami di maturità classica presso il Liceo Cairoli di Varese, dagli ambienti della FUCI Valcavi passa all'organizzazione clandestina del Partito Socialista, avvertendo come prevalenti le ragioni di giustizia sociale e diviene Segretario della Federazione provinciale per i giovani, rimanendo in carica sino al 1947, quando si verifica la scissione provocata da Saragat. Tiene tra l'altro a battesimo il settimanale *L'Umanità*, organo delle giovani leve dal 1945 al 1946.

Promuove la costituzione del PSLI in provincia, quindi in contrasto con la corrente di destra, decisamente atlantista, promuove la fondazione del PSU di ispirazione turatiana, facendo parte del Comitato Centrale. Rimasto fuori dalla militanza sino al 1953, aderisce al Movimento di Unità Popolare, schierandosi contro la famosa "legge truffa" ed il premio di maggioranza. Fondendosi il movimento col PSI, riscopre la vocazione originaria. Prevalgono da allora in lui le ragioni dell'impegno professionale, anche se non viene mai meno la fedeltà e lealtà alla linea del Partito, al cui interno la voce di Valcavi è sempre ascoltata come d'esponente di prestigio.

Alle elezioni politiche del 1987 Valcavi vede premiata la sua coerenza politica con una candidatura al Senato, che riscuote più di 40.000 voti; il successo è favorito anche dalla fama acquisita. In qualità di primo dei non eletti succede a un collega scomparso nel 1991, rimanendo però in Senato per pochissimi mesi, perché costretto a scegliere tra la carica parlamentare e la Presidenza della Banca Popolare di Luino. Esercita allora la sua opzione per la seconda, dato il suo attaccamento alle esigenze e necessità del territorio secondo una logica di servizio. Digni di ricordo i suoi interventi come membro della Commissione Sanità e della Commissione Giustizia. Per il Collegio di Varese propone il disegno di legge n. 2852 inteso a istituire l'Università degli Studi di Varese e della Lombardia Nord Occidentale.

Iscrittosi alla Facoltà di Legge presso l'Università di Milano nell'autunno del 1944, segue con assiduità le lezioni di diritto romano del prof. Emilio Betti, rappresentante della scuola dogmatica del diritto, onde lo sprone a proseguire nello studio dei concetti sistematici. All'indomani della laurea in procedura civile con una tesi sugli effetti riflessi della cosa giudicata in capo ai terzi, nella risposta ad una lettera di Valcavi Betti ne parla in termini di intuito e di preparazione speculativa. Lo invita a presentarsi a suo nome a Francesco Carnelutti. Comincia la collaborazione, destinata a proseguire nel tempo, alla *Rivista di diritto processuale* del Liebman, alla *Giurisprudenza italiana* di Enrico Allorio, alla *Rivista di diritto civile* del prof. Alberto Trabucchi, alla *Rivista di diritto fallimentare e delle società* di Renzo Provinciali.

Di rilievo i contributi offerti negli anni '50- '60 su alcuni problemi del processo esecutivo, sul concorso dei creditori nella esecuzione.

Da questo momento l'attività di Valcavi è assorbita dall'impegno professionale e pubblico. Dopo l'apertura dello studio legale in Varese nel 1949 ha quali colleghi due maestri di vita quali Francesco Buffoni, parlamentare socialista e Giulio Da Re; cura inizialmente questioni possessorie e di proprietà, controversie successorie, problemi di diritto industriale, i diritti dei lavoratori; ma affronta altresì processi penali importanti (difesa dell'on. Oreste Lizzadri, imputato di diffamazione a mezzo stampa dell'ex deputato fascista Ezio Braga). In un secondo periodo Valcavi interviene a favore degli azionisti di minoranza del Calzaturificio di Varese contro il gruppo di maggioranza Benetton; conduce l'operazione finanziaria, che salva una importante conceria, la SAP (Società anonima pellami) della famiglia varesina Aletti e quella che permette alla signora Anna Bonomi Bolchini d'acquisire la maggioranza azionaria nel Credito Varesino, non ancora entrato nell'orbita dell'Ambrosiano di Calvi.

Sollecitato dal prof. Liebman, ordinario di Diritto processuale e civile alla Statale di Milano, ad affrontare la carriera di docente universitario, Valcavi preferisce dedicarsi al suo grande amore, le banche.

Assumendo la Presidenza dell'Ospedale di Circolo di Varese (1969-1976) Giovanni Valcavi si interessa alle prospettive aperte dall'applicazione dei computer non solo alla parte amministrativa e ad un progetto di monoblocco chirurgico, iniziativa peraltro non coronata da successo. Ma nel secondo mandato in un momento di crisi finanziaria riesce a porvi rimedio; realizza con lavori di economia all'osso varie ristrutturazioni, crea importanti divisioni e servizi ospedalieri, dà corso a ingenti

investimenti in moderne attrezzature , istituisce un centro di elaborazione dati mediante il sistema IBM 2750; snellisce il governo del personale. Di particolare rilievo in campo culturale l'istituzione della Facoltà di Medicina con il triennio clinico in capo all'ospedale, con lo scopo di formare medici non solo sul piano teorico, ma si preoccupa altresì di creare alcuni centri di ricerca , tra cui il Centro universitario di istopatologia e di dotare l'Ospedale di una biblioteca medica aggiornata. A lato figurano una scuola per tecnici di laboratorio medico e una scuola per tecnici di radiologia. Preoccupazione costante di Valcavi è stata quella di non destinare servizi di lusso agli abbienti a scapito dei meno fortunati, relegati in vecchie corsie, superando un concetto di classe tipico d'altri momenti storici. E insieme ha privilegiato la precedenza di servizi e divisioni dove si lotta tra la vita e la morte, il miglioramento del rapporto medico-paziente grazie a sanitari sensibili alla nuova logica dei tempi.

Come studioso del diritto , rispondendo all'antica vocazione, Valcavi affronta il problema del tempo di riferimento nella stima del danno, dei rapporti tra inflazione , mora del debitore ed obbligazioni pecuniarie, degli interessi monetari nel risarcimento del danno; discute se ed entro quali limiti la fideiussione omnibus sia invalida di fronte alla Corte di Cassazione , che ne ribadisce in modo categorico la validità. Riserva approfonditi studi negli anni compresi tra il 1978 e il 1989 all'analisi quantitativa delle strutture giudiziarie esistenti, al loro carico di lavoro e alla loro capacità di esaurire con decisione le liti, il numero delle quali è in continuo crescendo (indagine al tempo ancora notevolmente trascurata). In epoca successiva il suo intervento in ordine all'introduzione del giudice di pace (giudice precario di seconda mano) è fortemente critico (preparazione in molti casi frutto di una formazione affrettata, senza prospettive di carriera e senza una retribuzione incentivante). Inutile per Valcavi è l'illusione di accelerare il processo attraverso il giudice monocratico. In materia di diritto societario si pone la questione dell'elezione degli amministratori di una società e le sue invalidità , delle responsabilità degli amministratori di fatto verso la società e i soci, se una Banca cooperativa possa incorporarne una esistente in forma di società per azioni .

Si evincono come motivi chiave nelle considerazioni di Valcavi la conservazione dell'articolazione tra istruttore e collegio nei tribunali, la conservazione dell'effetto sospensivo dell'appello, la necessità di semplificare e snellire il processo avanti i tribunali e le Corti d'appello nell'ottica di privilegiare l'ottenimento della decisione di merito, l'evitare di offrire ai cittadini un quadro di garanzie povero e dequalificato , equivalente a un sostanziale diniego di giustizia. Il concepirla come attività puramente amministrativa affidata al giudice monocratico come unico arbitro significherebbe un impressionante affievolimento delle garanzie delle parti e del doppio grado di giurisdizione. L'esecutività della sentenza di primo grado disincentiva l'interesse al doppio grado di giurisdizione. Si avverte l'insofferenza verso l'obbligo istituzionale di motivare la pronuncia. Il fatto è che si rende indispensabile un riordino dell'ordinamento giudiziario , un adeguamento degli organici. Di qui la proposta di adottare criteri razionali nella distribuzione dei carichi di lavoro, la ridefinizione delle circoscrizioni territoriali, rifare la geografia giudiziaria, la conservazione delle garanzie di collegialità e dell'effetto sospensivo dell'appello ; occorre semplificare al massimo le regole procedurali. Si impone l'urgenza di un ufficio tempi e metodi. Nei concorsi d'accesso sono deprecabili esami nozionistici in materie non sempre attuali. Essi sono riservati solo a giovani di primo impiego, mentre va riesaminato il problema di un accesso esteso anche ai professionisti.]

Giovanni Valcavi, terminato prematuramente il mandato parlamentare , è stato chiamato nel 1994 dal ministro Biondi a far parte della Commissione ministeriale per la riforma del codice di procedura civile , presieduta dal prof. Giuseppe Tarzia e si è impegnato in uno studio critico del processo, sia di cognizione che di esecuzione; rilevante è stato il numero delle proposte . Né va dimenticata in merito al diritto fallimentare la serie dei contributi sui progetti di riforma, sulla normativa.

In sede di Consiglio di amministrazione della Banca Popolare di Milano Valcavi si è battuto per la tradizione di supporto alle piccole e medie imprese. In seno alla Banca Popolare di Luino e di Varese si è adoperato per una crescita rilevante delle dimensioni della raccolta e degli impieghi, con apertura di nuovi sportelli fuori dalle zone tradizionali (da 23 a 45) e promuovendo il ruolo centrale del personale col miglioramento della struttura organizzativa; si è espresso per l'autonomia funzionale di detto istituto. Gli è rimasto il dolore della decadenza verticale del nostro territorio a partire dalla scomparsa del Calzaturificio di Varese sino alla perdita di tutte le proprie banche con effetti devastanti sull'imprenditoria minore. Non gli è invece mai mancata la speranza di un destino migliore per la città affidato allo sviluppo progressivo dell'Università, cui ha dedicato entusiasmo, energie e una sagace capacità previsionale.

Ha pure cercato, attraverso una Fondazione recante il suo nome, di favorire la nascita di una scuola forense a Varese, intesa a promuovere la formazione professionale dei giovani laureati in giurisprudenza.

Cittadino esemplare di questa città, amata con convinzione e con orgoglio, burbero all'apparenza, ma costantemente benefico secondo una linea di rigorosa trasparenza morale e civile nell'amare la comunità, Giovanni Valcavi è stato grande anche nell'amicizia, nel coltivare i rapporti umani senza riserve, con piena disponibilità di spirito. Per tutto questo Varese gli è grata e non dimentica.

## **Universit&#039;Insubria: LA CRISI ECONOMICA VISTA CON GLI OCCHI DEL GIURISTA**

pubblicato il 10/05/2011 12:59

Giovedì 12 maggio 2011 ore 17.00, Aula Magna via Ravasi, Varese

La fondazione Giovanni Valcavi per l'Università dell'Insubria organizza un incontro con il professor Denozza, considerato uno dei più autorevoli studiosi italiani in materia di diritto dei mercati finanziari

Varese, 10 maggio 2011 – Quali sono gli strumenti che il diritto ha per prevenire e curare fenomeni di crisi finanziaria di rilevanza quale quella che stiamo attraversando da alcuni anni? A rispondere a questo interrogativo sarà uno dei maggiori esperti a livello nazionale di diritto dei mercati finanziari, il professor Francesco Denozza, ordinario di diritto Commerciale all'Università degli Studi di Milano.

Il professor Denozza terrà una lezione nell'ambito della Seconda lettura annuale della Fondazione "Giovanni Valcavi per l'Università dell'Insubria", incentrata sul tema: "Profili giuridici della crisi finanziaria". L'appuntamento è in programma giovedì 12 maggio 2011, alle ore 17.00, nell'Aula Magna dell'Università degli Studi dell'Insubria, via Ravasi 2, a Varese, «La Fondazione è stata istituita con l'obiettivo di sostenere l'attività dell'Università dell'Insubria, coltivando, in particolar modo, i temi dell'economia e del diritto – ricorda la professoressa Rossella Locatelli, membro del Consiglio di amministrazione della Fondazione – per raggiungere questo scopo la Fondazione organizza periodicamente incontri con relatori di alto profilo che propongano delle riflessioni su temi di congiunto interesse economico e giuridico». Si tratta della prima lettura dopo la scomparsa dell'avvocato Giovanni Valcavi, pertanto, il professor Livio Ghiringhelli, vicepresidente della Fondazione, tratterà un breve ricordo della figura dell'avvocato Valcavi, illustrando la sua figura e il suo impegno come studioso dei temi di economia e diritto. L'iniziativa è accreditata per la formazione continua dall'Ordine degli Avvocati di Varese e dall'Ordine dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili del circondario del Tribunale di Varese con il riconoscimento di due crediti per la partecipazione all'evento.

All'Università dell'Insubria il ricordo dell'avvocato e studioso del diritto nelle parole del vice presidente della fondazione

# «Giovanni Valcavi, un grande uomo che amava Varese»

□ (p.m.) - Giovanni Valcavi «uomo di fede sicura, discreta e profonda, capace, oltre la misura del quotidiano, di concepire più grandi disegni di solidarietà in terre sfortunate a conforto delle missioni francescane». L'uomo Valcavi, il grande uomo. «Ma particolarmente l'avvocato Valcavi si distingue come valente cultore del diritto, nell'impegno professionale profuso sia in campo penale che civile. Non certo secondari i successi conseguiti come membro e presidente di banche e d'amministrazioni pubbliche o enti». Il grande e compianto avvo-

cato Giovanni Valcasi. A tracciarne le qualità umane e, soprattutto, professionali, è stato ieri il professor Livio Ghiringhelli, vice presidente della fondazione "Giovanni Valcavi per l'Università dell'Insubria". L'ha fatto proprio all'Insubria, in apertura dell'incontro-seconda lettura annuale della Fondazione - dedicato al tema "profili giuridici della crisi finanziaria" e rivolto a commercialisti e avvocati. Il saluto e la presentazione dell'iniziativa nelle parole del rettore, Renzo Dionigi; l'intervento del sindaco Attilio Fontana, poi la puntuale descrizione di Val-

cavi, «l'uomo, il professionista, lo studioso», offerta dal professor Ghiringhelli. Che ha ricordato, nei vari passaggi, il contributo di Giovanni Valcavi al diritto, «di rilievo negli anni '50 e '60 sul alcuni problemi del processo esecutivo, sul concorso dei creditori nella esecuzione», ma anche l'impegno e i progetti realizzati da presidente dell'ospedale, di Circolo di Varese. «Cittadino esemplare di questa città». Dei profili giuridici della crisi finanziaria ha quindi parlato il professor Francesco Denozza, ordinario di Diritto commerciale alla Statale di Milano.



Il discorso del professor Livio Ghiringhelli (Foto Blitz)